

Si dice stanco degli arabi, alleato contro il terrorismo, disposto a pagare per Lockerbie: Stati Uniti ed Europa assistono stupiti alla metamorfosi del leader libico

Il «nuovo» Gheddafi guarda a Occidente

Il colonnello si prepara a festeggiare 33 anni al potere. E a ospitare a Tripoli Parma-Juventus

Moammar Gheddafi detiene almeno due record assoluti. Fra i viventi, è il leader arabo più longevo: da 33 anni guida la Libia e l'anniversario di matrimonio con il potere verrà celebrato il primo settembre. Ma il colonnello è anche il personaggio più indefinibile della politica internazionale. Lo hanno accusato di tutte le possibili nefandezze (vere, quasi vere, presunte, molto presunte), ma a differenza dell'iracheno Saddam Hussein è sempre riuscito a recuperare, mischiando le carte con la destrezza di un illusionista: pronto ad attaccare quando si sarebbe dovuto difendere, e difendendo quando tutti pensavano che attaccasse.

E' stato persino capace di ammantare di virtù la sua immagine di dittatore intransigente e spietato, affidandosi all'imprevedibilità del suo carattere istrionico, malato della voglia di stupire. Nel 1986, dopo il bombardamento americano della sua casa-caserna, nel cuore di Tripoli, invitò i giornalisti a visitare le macerie. Mi colpì il quadro che era appeso dietro il suo letto matrimoniale: non l'immagine dell'amato deserto, con il colonnello impettito sul dorso di un cammello, come lo ritrae la propaganda ufficiale, ma il delicato dipinto di un plenilunio sul mare, che pareva la copertina di un romantico 45 giri di Neil Sedaka: «La notte è fatta per amare», anni '60.

Ambiguo o guascone? L'uno e l'altro. Quindi non deve sorprendere se Gheddafi, oggi, ha cambiato pelle. Sembra diventato un condottiero ragionevole e pacato. Disponibile a indennizzare i familiari delle 270 vittime dell'attentato di Lockerbie, in cui i libici furono coinvolti pur non essendo, probabilmente, gli unici responsabili; pronto ad accettare alcune delle regole del libero mercato; intrigato dalla pubblicità televisiva, che comincia a far capolino sull'unico canale di Stato; affascinato dal nuovo giocattolo, l'informatica: si dedica personalmente ai contenuti ma soprattutto alla veste grafica del suo sito Internet.

Con i «fratelli» musulmani non c'è intesa: lui in realtà punta a diventare capo dell'unità africana

E poi dice di voler aprire agli investimenti stranieri, liberandoli da quella soffocante prigione burocratica che li aveva sempre tenuti lontani. E' capace persino, per compiacere il figlio Saadi, buon centrocampista, di dedicarsi al football. Ha acquistato il 7,5% di azioni della Juventus, e si prepara a ospitare a Tripoli, domenica, la finale della

Supercoppa italiana, tra i bianconeri e il Parma. E' così intrigato dal calcio da far sognare tifosi lontani. La crisi finanziaria sta indebolendo decine di club europei e l'altro giorno i sostenitori del Paok di Salonicco, infuriati perché il presidente, in gravi difficoltà, aveva

dovuto cedere quasi tutti i campioni della squadra, hanno scritto al colonnello supplicandolo di intervenire per salvare la società. La Libia è sempre nella lista nera americana dei Paesi che sostengono il terrorismo internazionale, ma Gheddafi è stato il



«SIGNOR LEADER» Così si dice che voglia essere chiamato Moammar Gheddafi, che non ha cariche ufficiali, ma guida la Libia da 33 anni Ap/Enric Marti

infrangere la legge bevendo whisky, naturalmente di nascosto, fu convocato dal capo e sottoposto a un'umiliante punizione. Gheddafi, armato di rasoio, lo privò della chioma di cui andava fiero. Un bacchettone? Ma no. Il colonnello, assai sensibile al fascino femminile, si è circondato di splendide ragazze-guardie del corpo, pronte a morire per lui.

L'Europa lo vezzeggia. Con Roma c'è un rapporto personal-petrolifero davvero speciale: alcuni anni fa Gheddafi dichiarò che era pronto a creare, in Italia, un paio di partiti per diffondere le teorie del suo famoso libretto verde. Mi disse: «Temo che Bossi non lo abbia letto attentamente». Anche la Gran Bretagna, dopo quasi vent'anni di gelo, s'è ammorbidita. Dall'ambasciata libica di Londra, nel 1984, partì il colpo che uccise una donna poliziotto, Yvonne Fletcher. Ora

Gheddafi non soltanto ha deciso di indennizzare i familiari della giovane agente, ma ha ricevuto con tutti gli onori l'invito del Foreign Office.

Persino gli Usa, pur diffidenti nei confronti del colonnello, stanno seguendo con prudente compiacimento la metamorfosi. L'intelligence del leader libico sta infatti collaborando nella lotta contro il terrorismo internazionale.

Con Roma ha un rapporto speciale: fondato sul petrolio. E sulla politica

Infine il mondo arabo. I fratelli non lo amano, anzi non lo sopportano. A un vertice, che si teneva ad Algeri, Gheddafi si presentò, in pieno luglio, con una mano guantata. «Non voglio sporcarmi stringendo quelle di gente che disprezzo». A un altro vertice si presentò con il sigaro, dirigendo il fumo sul capo di re Fahd dell'Arabia Saudita. Lo scorso marzo disertò il summit di Beirut, perché tanto «non serve a nulla».

Dice d'essere stanco degli arabi. Ora pensa di diventare il leader dell'unità africana. E freme d'orgoglio per l'altro figlio, Saif al-Islam, considerato il delfino. Ma Saif è un filantropo, si dedica a opere caritatevoli e alle associazioni per il rispetto dei diritti umani. Riuscirà a convincere il 60enne padre? Sì, no, forse. Con il colonnello non si sa mai.

Antonio Ferrari
aferrari@corriere.it

ALBUM DI FAMIGLIA



TIFOSO Il figlio Saadi, 28 anni, ama il calcio Ap



COLONNELLO Moammar Gheddafi, 60 anni Ansa



AFRICANO Gheddafi a luglio nello Swaziland Ap



IN ASCESA Aisha, figlia del colonnello, 25 anni Ap